

Conversazione con Pamela A. Melroy

**«Questa è solo una tappa
L'obiettivo finale
è arrivare su Marte»**

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it
ROMA

Una fotografia mostra una bambina bionda con un berretto troppo grande. È Pamela Melroy a due anni. Quella foto l'ha conservata sua madre come testimonianza di una vocazione precoce. Il berretto è quello della Us Air force: «Mio padre - racconta Pamela - era un pilota, ho sempre voluto fare questo mestiere». Pilota, scienziata, comandante di una missione spaziale. Un'altra foto ricordo è quella con Peggy Withson: una stretta di mano in uscita dalla navicella con la prima donna comandante aerospaziale della Nasa. Le altre immagini sono in movimento, e che movimento. «dancing, jumping, joking», dice lei. Gli astronauti danzano, si abbracciano, saltano, bevono, si stringono le mani in assenza di gravità.

Pamela è a Roma per partecipare alla conferenza internazionale *Women and Space* organizzato dalle donne del dipartimento di matematica di Tor Vergata. «Constellation program -spiega- ha come obiettivo di portare l'uomo su Marte e, come tappa intermedia, di portarlo di nuovo sulla luna». Nel 2007 comandava la spedizione del Sts 120. Com'è la

convivenza nello spazio? «Bisogna abituarsi a vivere come una famiglia molto unita. E la mia squadra è fantastica. Ci siamo allenati in Alaska, in mezzo ai ghiacci con tappe fra i 15 e i 25 chilometri al giorno». Prima di fare l'astronauta lei è stata un militare e ha partecipato a Desert Storm (la missione in Iraq nella prima guerra del Golfo), che ricordo ne ha? «Anche lì c'erano condizioni estreme, vivevo in un campo Usa fra Iraq e Ku-

**Mamma e astronauta
«Nello spazio si vive
come in famiglia
Bisogna fare squadra»**

wait, isolato dal mondo, senza telefono e con il minimo dal punto di vista del cibo e delle altre comodità». Le piace? «Mi piacciono le sfide e le condizioni estreme». Anche nello spazio ha dovuto affrontare difficoltà con l'installazione dei pannelli solari? Il racconto di quell'impresa suscita ancora grande emozione in Pamela: «I pannelli servono ad alimentare l'elettricità della navicella e dei laboratori. Era la prima volta che si provava a sospenderli in assenza di gravità. Una parte dei pannelli era a posto, l'altra aveva degli strappi. Riuscimmo a ricucirli con le braccia meccaniche dello shuttle». Come si sta fisicamente in assenza di gravità? «Le reazioni dei corpi umani sono molto diverse, io sono stata benissimo uscendo dall'atmosfera e male rientrando». Com'è la sua vita sulla Terra, è sposata? «Sono sposata con un uomo che ha due bambini da un matrimonio precedente e che sono cresciuti con noi. Sono grandi appassionati di avventure spaziali». Ma non deve essere un ménage facile, suo marito l'aiuta? l'ha facilitata nel suo lavoro? «Gli astronauti -donne o uomini- devono essere molto sostenuti dalla famiglia. Il problema più grande è che io sono assente a lungo. E anche mio marito è molto impegnato, è un geologo, manager tecnico nel settore dell'energia. Ci sosteniamo un po' a vicenda, a turno, a seconda degli impegni dell'uno o dell'altra». ❖

**Chi è
La donna astronauta
che ha combattuto in Iraq**



PAMELA MELROY
COMANDANTE MISSIONE SPAZIALE NASA
CONSTELLATION PROGRAM



Foto Reuters

Pakistan, attentato kamikaze, quasi 50 morti

PESHAWAR Sono almeno 49 le vittime dell'attentato nel Khyber Bazar della città pachistana ai confini con l'Afghanistan. Un kamikaze si è fatto esplodere accanto a un autobus, al mercato. L'attentato segna la vigilia delle operazioni nel Sud Waziristan, l'area del nord ovest del Pakistan, spesso colpita dai raid degli aerei senza pilota Usa.

**Mario è un lavoratore come tanti altri.
Mettiamolo alla prova!**

**11 ottobre 2009
GIORNATA NAZIONALE DELLE
PERSONE CON SINDROME DI DOWN**

Nelle piazze italiane un messaggio di cioccolato per sostenere i nostri progetti

+1 è la presenza di 1 cromosoma in più a determinare la caratteristica genetica delle persone con sindrome di Down.
+1 vale uno è un invito alla conoscenza della diversità, a combattere i pregiudizi e i luoghi comuni, a sostenere le relazioni paritarie per scoprire e riconoscere il valore di ognuno in quanto persona. Le persone con sindrome di Down meritano di poter avere nella vita le stesse opportunità di chiunque altro.

Sotto l'Alto Patronato del
Presidente della Repubblica

WWW.COORDINAMENTODOWN.IT

